

IPSE DIXIT

Se lo dicono loro...



«Il mio post sulla necessità di trattare con l'Is? Ma io pensavo ad Hamas».

Alessandro Di Battista,
deputato del Movimento 5 Stelle

«Da noi c'è Silvio e poi il casino»

Laura Ravetto,
deputata di Forza Italia

«Prandelli non è un vero uomo. Gli uomini veri si parlano guardandosi in faccia»

Mario Balotelli a proposito delle critiche dell'ex Ct della Nazionale

«Ai militari in divisa serve l'auto blu perché per legge non possono girare con l'ombrello»

Carlo Cottarelli, ex commissario alla Spending Review

«Matteo, tu sei premier e segretario del Pd. Te lo chiedo qui: che cos'è la Leopolda?»

Gianni Cuperlo, parlamentare ed ex presidente del Partito Democratico

«No alla presenza di nuove moschee volute dalla giunta Pisapia senza garanzie per la sicurezza dei milanesi»

Maria Stella Gelmini,
deputato di Forza Italia





la stanza di Mario Cervi

I diritti delle coppie gay non sono in cima ai pensieri degli italiani

Assisto annoiato alle proposte di Renzi sulle coppie gay («faremo una legge a gennaio»), all'intervista dell'on. **Gelmini**, alle chiacchiere dell'on. Scalfarotto. Ma queste «povere coppie gay» dove sono? Chi ha mai incontrato due uomini e due donne gay impoveriti dall'essere coppia? Io ricevo quotidiane richieste di lavoro, soldi, aiuto psicologico da donne *single* con bambini abbandonate dai partner, o da padri separati con l'acqua alla gola per mantenere ex mogli e figli, di ragazzi e ragazze senza lavoro, di famiglie che l'hanno perso. Mai, dico mai, richieste da coppie gay, anche perché soldi ne hanno, comodità pure, fanno quel che vogliono. Se uno va in ospedale può dare l'assenso a far-

si visitare da chi vuole, ma allora di che parla Renzi? Tutti questi soggetti vogliono solo più potere sociale e politico. E tutti questi politici se ne fregano delle famiglie monoreddito perché non fanno chiasso. Mentre ho ottimi amici omosessuali che vivono pacifici. Dietro l'esibizionismo dei Pisapia e dei Marino c'è solo la perdita definitiva del senso civile, che consiste nel sostenere chi fa fatica a vivere. Se qualcuno ha bisogno della legge per sentirsi in pace col mondo, si chieda perché lo fa... Sensi di colpa?

Carlo Terrini
 e-mail

Caro Terrini, ci sono nella vita d'oggi i temi gravi e seri riguardanti il nostro vivere quotidiano e ci sono i temi sofisticati che interessano poco o nulla la gente comune, ma che affascinano la folta genia italica degli spaccatori di capelli in quattro. Nella seconda categoria va inclusa sicuramente la *querelle* sui diritti delle coppie omosessuali. Non che sia priva d'importanza. Ma, come la *querelle* sulla collocazione dottrinale di papa Francesco o come quella sulla comunione ai divorziati, non appassiona granché i disoccupati e i cassintegrati. L'impressione che gli esperti di alti problemi concernenti la fede e la democrazia si compiacciano del loro affannarsi sul nulla è forte. A seguire un buon senso magari rozzo ma ampia-

mente diffuso, uno dovrebbe proporre di rimandare a tempi più opportuni ogni discussione su tutto questo. Ma non sarebbe politicamente corretto. Il fatto che in altri Paesi europei avanzati e liberi ci si sia preoccupati di legiferare sui diritti degli omosessuali o se ne tratti accanitamente precludendo l'indifferenza. Esistono, in quest'ambito, questioni pratiche anche con riflessi patrimoniali - per l'eredità ad esempio - e questioni dal forte contenuto etico e civico. Come la possibilità dei matrimoni e delle adozioni gay. Forse la discrezione e la cautela dovrebbero, al riguardo, prevalere sulle ostentazioni ideologiche. Ostentazioni che tuttavia danno gioia ai tanti politici buoni a nulla e capaci di tutto.



ALBERTINI FIRMA LA PETIZIONE DI «LIBERO». ADERISCE ANCHE DE CORATO

Sfida alla Curia: il Ncd dice no alle moschee



■■■ Da sindaco non è stato per il no a prescindere all'ipotesi di nuove moschee a Milano. «Ho incontrato le associazioni islamiche, ho ascoltato la curia e la società civile. Sono andato a fondo. Ma quando ho capito che non c'erano le condizioni politiche, non ho più portato avanti il

progetto». Oggi Gabriele Albertini [Foto Fotog], senatore del Nuovo Centrodestra, si dice contrario al bando al varo della giunta per i luoghi di culto, gara che consegnerà una o due moschee a Milano. E sottoscrive la petizione di *Libero*.

ROBERTO PROCACCINI a pagina 42

Aderiscono Bolognini (Lega) e De Pasquale (Fi)

Il Ncd sfida la Curia sull'islam «Firmiamo contro la moschea»

L'ex sindaco Albertini si schiera con «Libero». Con lui anche il suo vice De Corato

■■■ ROBERTO PROCACCINI

■■■ Da sindaco non è stato per il no a prescindere all'ipotesi di nuove moschee a Milano. «Ho incontrato le associazioni islamiche, ho ascoltato la curia e la società civile. Sono andato a fondo. Ma quando ho capito che non c'erano le condizioni politiche, non ho più portato avanti il progetto». Oggi Gabriele Albertini, senatore del Nuovo Centrodestra già primo inquilino di Palazzo Marino tra il 1997 e il 2006, è invece assolutamente contrario al bando al va-

ro della giunta arancione per i luoghi di culto, gara che consegnerà una o due moschee al capoluogo lombardo. Ed è per questo che Albertini si pone in contrapposizione con la diocesi ambrosiana, che per bocca del cardinale Angelo Scola si è detta favorevole a un minareto su Milano. «Ai miei tempi la curia non mi ha mai espresso entusiasmo. Oggi la curia è cambiata». Le adesioni alla petizione di *Libero* non finiscono con quella di Stefano Bolognini, esponente del Carroccio ed ex

assessore alla Sicurezza della disciolta Provincia di Milano, e Fabrizio De Pasquale, capogruppo a Palazzo Marino di Forza Italia. Proprio in Consiglio Comunale intende prolungare ancora la battaglia contro il bando della giunta arancione Riccardo De Corato, ex vicesindaco di Milano oggi in Fratelli d'Italia. «Sono primo firmatario di una richiesta alla giunta, alla quale hanno poi aderito tutti i capigruppo d'opposizione - spiega -, perché per il bando della

moschea ci sia ancora un passaggio in consiglio».

De Corato, che ha aggiunto la propria firma alla petizione di Libero, ha ottenuto un ultimo passaggio del provvedimento a Palazzo Marino nella prima decade di novembre. Prima della pubblicazione del bando intende porre sotto i riflettori tre aspetti del progetto che, a suo dire, rimangono poco chiari. «Ho chiesto quale sia il valore catastale delle tre aree selezionate per il bando - aggiunge De Corato - senza ricevere rispo-

ste». Non solo: sui due terreni e l'immobile individuati dalla giunta (l'ex Palasharp, i bagni fascisti di via Esterle e un lotto di via Marignano) De Corato solleva l'eccezione della destinazione d'uso: «Nel Pgt le tre aree non sono indicate per luoghi di culto, come pensano di farci dei templi?». Infine c'è il tema sicurezza: «L'assessore Majorino ha introdotto la clausola del sermone in italiano - continua - ma non spiega chi e come si vigilerà sulle attività delle moschee».

MINARETI

IL BANDO

Al Comune di Milano è pronto il bando di gara per destinare tre aree della città a luoghi di culto. In molti, però, hanno espresso contrarietà all'iniziativa e in tantissimi stanno aderendo alla petizione di Libero "No alle moschee" contro la costruzione di minareti

L'ULTIMA ADESIONE

Dopo il leader della Lega Matteo Salvini, e la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini, ieri la petizione è stata firmata dall'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini e da Riccardo De Corato, capogruppo di Fdi in Regione e consigliere comunale



REGALO AI MUSULMANI

Sono ancora tanti i punti da chiarire nel bando che la giunta intende portare avanti per assegnare tre aree di proprietà del Comune ad associazioni religiose. Per il centrodestra il danno erariale sarebbe evidente [Fotogramma]

SANITÀ Caldoro illustra la manovra, ma esplose lo scontro con il Pd. De Luca: truffa pre-elettorale. Fi: noi con i cittadini

«Meno ticket per metà dei campani»

DI **MARIO PEPE**

NAPOLI. Ticket ridotti della metà, 250mila cittadini beneficiari delle misure e un altro milione di contribuenti che si avvantaggeranno delle nuove misure. «E non è una manovra elettorale, ma qualcosa che va a vantaggio dei campani ed è interamente coperta con i fondi che abbiamo potuto recuperare con il risanamento dei conti». Il governatore **Stefano Caldoro** conferma le cifre già anticipate l'altro giorno dopo l'accordo con i sindacati confederali. E sottolinea, non senza orgoglio, che è stato fatto tutto «senza alcun aiuto da Roma dove il Governo ha varato il bonus di 80 euro coprendo, però, una fascia di cittadini inferiore alla nostra. Tra l'altro, con coperture ancora da trovare diversamente da noi che abbiamo usato le risorse per ridurre i ticket». Il presidente della Regione poi torna a punzecchiare critici ed avversari: «Chi parla di iniziative da campagna elettorale è evidentemente senza argomenti validi. A noi interessa solo agevolare i cittadini in difficoltà e questa misura va incontro a queste necessità». Caldoro si dice anche concorde con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che indica nel miglioramento della qualità della sanità e negli investimenti i passi da compiere: «Sono d'accordo con lei, noi lo abbiamo fatto. E tutte le risorse che arriveranno saranno de-

stinate ai cittadini». Il numero uno di Palazzo Santa Lucia torna anche sulla questione della Legge di stabilità: «Una manovra che taglia in maniera drastica fondi per sanità e trasporti pubblici potrebbe generare problemi. Se questo dovesse accadere, vuol dire che il Governo se ne assumerà tutte le responsabilità. Noi vogliamo discutere perché non siamo contro l'Esecutivo ma a favore dei cittadini». E ancora: «Personalmente sono fiducioso nella possibilità di trovare una soluzione discutendo tutti assieme intorno ad un tavolo. Per quel che mi riguarda, sono d'accordo sul fatto che si debbano tagliare gli sprechi. C'è una spesa che non serve e che va sicuramente abolita se non si vogliono creare problemi ulteriori. Ma ci sono anche comportamenti virtuosi che portano a risparmi con la possibilità di ridurre le tasse. Noi, con il provvedimento sui ticket, ne siamo un esempio». L'annuncio di Caldoro scatena il Pd. Il segretario regionale **Assunta Tartaglione** parla di «manovra da Venezuela di Maduro», mentre il capogruppo campano Raffaele Topo definisce l'intervento «irrisorio». Per la parlamentare **Angelica Saggese** «il frutto del presunto buongoverno si vede solo in campagna elettorale». E il sindaco di Salerno, **Vincenzo De Luca**, definisce il provvedimento della Regione «ennesima truffa pre-elettorale. Quattro anni e mezzo di sonno totale e ora sciocchezze da campagna eletto-

rale». Di tutt'altro tenore, naturalmente, i commenti del centro-destra. «Piuttosto che adoperarsi con il Governo per lo sblocco del turnover, la Tartaglione preferisce fare illazioni», dice il coordinatore regionale di Forza Italia, **Domenico De Siano**. Netta il vicecapogruppo vicario azzurro alla Camera, **Mariastella Gelmini**: «La Campania taglia il ticket, la Toscana lo aumenta. Questa è la differenza». **Giuseppe Maisto**, capogruppo di Caldoro Presidente, è netto nel suo giudizio: «Le critiche alla riduzione dei ticket sanitari? È solo un'invidia senza limiti quella della Tartaglione». Sarcastico **Angelo Marino**, presidente della commissione Affari generali: «La sinistra non può credere che sia possibile alleviare i sacrifici dei cittadini riducendo del 50 per cento i ticket e va letteralmente in panico». Dal canto proprio, **Vincenzo D'Anna**, senatore di Gal, spiega che «Caldoro pone riparo ai suoi errori, ovvero alla gabella di 10 euro a ricetta che la Regione, tempo addietro, impose ai cittadini».

LA NUOVA DISCIPLINA DEI TICKET

FARMACEUTICA

FAMIGLIE 1 o 2 PERSONE CON REDDITI FINO A 15MILA EURO	ESENTI
FAMIGLIE 3 PERSONE CON REDDITI FINO A 18MILA EURO	ESENTI
FAMIGLIE 4 o 2 PERSONE CON REDDITI FINO A 22MILA EURO	ESENTI
FAMIGLIE 6 PERSONE CON REDDITI FINO A 24MILA EURO	ESENTI

SPECIALISTICA AMBULATORIALE E PRESTAZIONI TERMALI

FAMIGLIE CON REDDITI TRA 13MILA E 36.151,98 EURO	5 EURO QUOTA REGIONALE
FAMIGLIE 1 o 2 PERSONE CON REDDITI FINO A 15MILA EURO	ESENTI
FAMIGLIE 3 PERSONE CON REDDITI FINO A 18MILA EURO	ESENTI
FAMIGLIE 4 o 2 PERSONE CON REDDITI FINO A 22MILA EURO	ESENTI
FAMIGLIE 6 PERSONE CON REDDITI FINO A 24MILA EURO	ESENTI

CODICI BIANCHI PRONTO SOCCORSO

RIDUZIONE TICKET DA 50 A 25 EURO	RESTA QUOTA STATALE
----------------------------------	---------------------



L'epilogo pulp dell'Italia moribonda

NESSUNA SPERANZA

L'unica resistenza
ai feroci neodittatori
è un campionato di calcio
clandestino degenerato
in guerra tra tifosi senza
sorpresa per le autorità

"I NUOVI VENUTI", IL 'ROMANZETTO' DI GIORGIO DELL'ARTI:
CRONACA DI UN VIOLENTISSIMO COLPO DI STATO
CHE AZZERA NEL SANGUE LA CLASSE DIRIGENTE DEL PAESE



I NUOVI VENUTI
Giorgio Dell'Arti
Clichy
pagg. 83, 13,00 €

di Malcom Pagani

Pier Ferdinando Casini, impalato in località Tor Tre Teste. D'Alema, affogato nel Tevere con piena soddisfazione della scorta. Berlusconi, defenestrato da un antico albergo milanese. Di Pietro "legato a due trattori" fatti partire in direzioni opposte. Veltroni, lapidato. Fini, decapitato. Renata Polverini, impiccata. Alfano, fucilato. E poi sindacalisti, magistrati, e giornalisti, ex tribuni e capicorrente, tutti eliminati, al ritmo del putsch che non conosce pietà e ha urgenza di "ristabilire i principi" e definire le regole nel segno del terrore. "Volevamo con questo rendere noto che uno solo era il titolare della forza, e che quell'uno eravamo noi" scrive Giorgio Dell'Arti in un romanzo: "Io lo chiamo romanzetto" di rara efficacia iconoclasta in cui simboli del presente e marionette del nostro passato prossimo, fanno invariabilmente una pessima fine. Dell'Arti ha scritto *I nuovi venuti* immaginando un feroce colpo di Stato "In un Paese senza spina dorsale" in cui per abito mentale "ci si consegna subito al vincitore". Una nazione bolsa e incapace di reazione, in cui l'unica resisten-

za ai severi divieti dei neodittatori si coagula nell'organizzazione di un campionato di calcio clandestino presto degenerato in guerra tra tifosi senza sorpresa per le autorità: "Per parte nostra nessuna meraviglia, essendoci ben noto l'odio che qualunque italiano nutre per qualunque altro italiano". Per proiettarsi con ironia in una contemporaneità allucinata, in bilico tra la modesta proposta di Swift, le profezie di Orwell e le atmosfere del Truman Show di Weir: "I palinsesti sono la più importante delle leggi" Dell'Arti ha rinunciato alla prudenza. Ha vergato un incipit, lo ha consegnato a pochi amici fidati: "Mi ha aiutato l'entusiasmo di Mauro Della Porta Raffo" e oggi aspetta il risultato del suo apologo morale: "Un oggetto crudo e stravagante che nuota in un incubo" con la serenità dell'asceta: "Ho lavorato per mesi al libro con la brutta sensazione che stessi scrivendo una cazzata. Non ero convinto, non lo sono neanche adesso. In qualche strano modo, *I nuovi venuti* si è scritto da sé". Qualcuno non sarà contento: "Ma non importa, i compromessi mi annoiano e deserto le cene romane" e qualcun altro si indignerà. Ne *I nuovi venuti* non si salva nessuno. Nelle città militarizzate, ferite da 5.000 esecuzioni al giorno, non mancano i bordelli per i mercenari adibiti al lavoro sporco. Postriboli in cui "alla vecchia maniera, con

cambi ogni 15 giorni", si danno la staffetta nelle alcove, in piena alternanza democratica, Gelmini e Santanché, Melandri e Serracchiani, Brambilla e Finocchiaro. **I POLIZIOTTI** italiani sono impiegati bolsi, sanguisughe assenteiste: "Assegni sociali", gente "obbligata al principio della tolleranza". "Mitezza e sopportazione" in divisa che avevano reso possibile "ogni forma di prepotenza". A incaricarsi della mattanza in loro vece, "i kosovari". Il braccio armato del re de rationem. L'esercito in divisa rossa che mette in mora la nostra cialtronesca finanza creativa, esegue ordini arrivati dall'alto: "Merkel e Bush si incontrano per risolvere una volta per tutte il problema del debito italiano" e insanguina un contesto fosco. Dal Grand Guignol sono risparmiati i renziani, ma solo, nota Dell'Arti, per le fondamentali fragili: "Renzi non ha lo spessore per fare questa fine, per morire così devi avere una storia alle spalle". Se chiedi a questo siciliano del '45, inventore de *Il Venerdì di Repubblica*, curatore de *Il Foglio dei Fogli* e conduttore radiofonico quale sia stata la melodia alla base de *I nuovi venuti*, la risposta è sciasciana. E la spiegazione, pur "semplice", come la scrittura che sogna: "Sono dalla parte di Simenon e non di D'Annunzio. È essenziale provare a farsi capire, scavare nei resti apparentemente inutili

della parola, scegliere con cura tra le mille ambiguità di un termine" non si scorge con facilità. "Non è detto che la ferocia del mio libro debba significare qualcosa. È un romanzo, ha il diritto di evocare suggestioni e contraddizioni senza sfiorare il pericoloso ambito del messaggio e senza doversi spiegare, come invece avviene, quasi per sostituzione, nel saggio". Il desiderio originario di tornare al romanzo, sostiene, nasce da una frustrazione: "A quasi 70 anni si può dire senza vergogna. Come tanti altri giornalisti volevo fare lo scrittore. Rinunciai per insicurezza. L'incontro con quel grand'uomo di Antonio Ghirelli fu rivelatore. Aveva intuito le mie aspirazioni e stroncò le velleità con un'equazione: 'Il giornalismo sta alla letteratura come la prostituzione sta all'amore'". Anche "se non è del tutto vero" e il suo secondo romanzo: "fu stroncato con accanimento", Dell'Arti non si è pentito della perseveranza e non piagnucola. Ne *I nuovi venuti*, sottotraccia, si puniscono "i lamentosi" e "chi non ha capito che la caduta della domanda coincide con quella del desiderio. Un'epoca immune dalle guerre e felice come questa, negli ultimi 70 anni, per l'Occidente non c'è mai stata. Ma siamo in crisi perché abbiamo tutto e ostinandoci a non pagare i nostri debiti, preferiamo lagnarci ignorando cosa sia davvero la miseria". Se i conquistatori arrivassero, elemosinare clemenza non basterebbe.



GAY, DIVORZIATI, NUOVE FAMIGLIE

«DIO NON

HA PAURA»

(MA CHIESA E POLITICA SI SPACCANO)

VESCOVI E CARDINALI SI SONO DIVISI SULLE COPPIE OMOSEX E L'EUCARESTIA AI DIVORZIATI RISPOSATI. PERÒ PAPA FRANCESCO INVITA: «NON ABBIATE TIMORE DELLE NOVITÀ». INTANTO I PARTITI RILANCIANO LE UNIONI CIVILI. BERLUSCONI APRE DA FORZA ITALIA, RENZI PROMETTE LA NUOVA LEGGE. ARRIVERÀ PRESTO? TUTTE LE RIVOLUZIONI DEGLI ULTIMI GIORNI

di Cristina Bianchi - foto Andreas Solaro AFP/Getty Images

UNIONI GAY, DOPO IL SINODO I POLITICI SPINGONO PER UNA LEGGE

Roma, sabato 18 ottobre. Per Andrea, Dario e i loro tre figli è un giorno di festa: il sindaco Marino ha trascritto in Campidoglio le loro nozze celebrate a Toronto, insieme a quelle di altre 15 coppie gay sposate all'estero, sfidando la circolare di Alfano, lo stop del prefetto e le ire della Cei. «È stato un momento di gioia e commozione. C'era un clima magico. Per la prima volta con i nostri bambini, Artemisia, Jacopo e Cloe, ci siamo

sentiti riconosciuti dallo Stato, nella persona del sindaco», racconta a *Oggi* Andrea Rubera, 49 anni, funzionario di una grande azienda, «legato a Dario da 28 anni d'amore».

Dopo la gioia, un po' di amarezza. Perché sono una coppia di persone profondamente credenti. Rubera è presidente di Nuova Proposta (associazione di uomini e donne omosessuali cristiani) e le conclusioni del Sinodo straordinario sulla famiglia, poche ore dopo, per loro sono state una doccia fredda: «È pensare che eravamo galvanizzati», racconta Andrea Rubera. «Fiduciosi nel rinnovamento voluto da Papa Francesco. A metà sinodo, i vescovi si chiedevano: che cosa non abbiamo fatto per accogliere le persone omosessuali?». Ma poi è prevalsa la pru-

denza. Nella relazione finale i padri sinodali si sono divisi sui punti "caldi", il 52 sulla comunione ai divorziati risposati e il 55 sui gay che dice: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia... Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza». «In poche righe hanno liquidato vite e progetti di milioni di persone», commenta Rubera. «Come se le famiglie omosessuali non esistessero. Ma non siamo fantasmi su Marte. Io ho vis-

suto tra scout e parrocchia e mi chiedo: se un giorno manderò là i miei figli, troveranno educatori capaci di accoglierli, rispettando le nostre vite?».

In ogni caso, Papa Francesco, durante la messa di beatificazione di Paolo VI a San Pietro, continuava a esortare a «Prendersi cura delle ferite che sanguinano»... «Dio non ha paura delle novità!». Come a dire: il cammino continua.

Amori gay. Unioni civili. Figli arcobaleno. Sono giorni di passione. Con svolte fino a ieri impensabili: la cena di Berlusconi e Pascale con Luxuria; vescovi e cardinali che per giorni discutono anche di omosessualità; Renzi, fino a ieri tiepidino, che a *Domenica Live* rilancia: «Il governo farà una legge per le unioni civili seguendo il modello tedesco. La proposta già pronta comincerà l'esame dal Senato». Quando? Dopo la legge elettorale, a gennaio. Arriverà a destinazione? Per capirlo, ecco le forze in campo.

LE DUE ANIME DELLA CHIESA

All'apertura del sinodo, il 5 ottobre, Papa Francesco chiede a vescovi e cardinali di parlare «con parrèsia», cioè con grande franchezza. Dalle discussioni, emergono presto due anime della Chiesa. «Se c'è una relazione omosessuale, fedele per trent'anni, non posso dire che non è niente», spiega il cardinale bavarese Reinhard Marx prima del voto finale di sabato 18 ottobre. Tra gli «aperturisti», oltre al tedesco Walter Kasper e all'ungherese Peter Erdò, anche l'austriaco Christoph Schönborn: «A Vienna ho conosciuto due uomini omosessuali che convivono da tempo, hanno fatto un patto civile. E ho visto come si sono aiutati quando uno di loro si è ammalato gravemente: meraviglioso, umanamente e cristianamente...». Il teologo Bruno Forte, segretario speciale del Sinodo, aggiungeva: non equiparare le unioni di due persone dello stesso sesso al matrimonio tra uomo e donna «non significa non riconoscere diritti che vanno riconosciuti. È una questione di civiltà».

Le voci di chiusura, però, non sono mancate e le conclusioni finali, come si è visto, ne hanno tenuto conto. Gerhard Müller, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, avvertiva: «La coppia omosessuale non può essere riconosciuta dalla Chiesa»; con lui l'arcivescovo polacco Stanislaw Gadecki, il cardinale sudafricano Wilfrid Napier e l'ultraconservatore statunitense Leo Burke: «Un numero consistente di vescovi non accetta le idee di apertura».

Ora la parola passa di nuovo alle diocesi di tutto il mondo. Il «cantiere» resta aperto fino al Sinodo ordinario di ottobre 2015, e alle successive decisioni di Papa Francesco, che nel discorso finale ha parlato della tentazione di chi vuole «chiudersi dentro la legge e non lasciarsi sorprendere da Dio» ma anche di quella del «buonismo distruttivo».

→ LA DOTTRINA (PER ORA) NON CAMBIA

Latteggiamento della Chiesa verso gli omosessuali è mutato? Ne parliamo con il teologo Vito Mancuso, che ha scritto *Io amo, Piccola filosofia dell'amore* (Garzanti). «No, anzi. A metà sinodo, nella *Relatio post disceptationem* almeno il linguaggio pareva cambiato. Le persone omosessuali non sembravano più «un problema» ma una risorsa. Ci si chiedeva: siamo in grado di accoglierle valorizzandone le peculiarità? Poi però le aperture sono sparite. Il punto 55 della *Relatio Synodi* ribadisce lo *status quo*, eppure non ha avuto il *quorum* necessario dei due terzi: tra i contrari potrebbero esserci anche alcuni delusi che speravano nel cambiamento». Cosa aspettarsi da qui all'anno prossimo? «Se la Chiesa resta sulle sue posizioni, il mondo andrà per la sua strada», continua Mancuso. «Un sondaggio tra i giovani cattolici americani mostra che l'85% è favorevole alle aperture verso le coppie omosessuali. Al sinodo hanno pesato i voti dei cardinali africani e asiatici, che rispecchiano una società diversa da quella occidentale con le sue sfide. Non solo. I padri non hanno affrontato il nodo della dottrina: l'esercizio della sessualità tra persone omosessuali per il catechismo attuale è «intrinsecamente disordinato», da condannare. Lo sanciva nel '68 l'*Humanae Vitae* di Paolo VI (*che domenica 19 è stato beatificato*, ndr). Finché resta questa impostazione, l'accoglienza degli omosessuali nella Chiesa sarà solo parziale». Papa Francesco può rivederla? «Non ora. Se toccasse l'*Humanae Vitae*, si finirebbe sull'orlo di uno scisma».

BERLUSCONI E QUEL SELFIE CON LUXURIA

Intanto, la politica si muove. A partire dalla cena di Berlusconi e Francesca Pascale con Vladimir Luxuria lunedì 13 ottobre ad Arcore. E da quel *selfie à trois* postato su Twitter dall'ex deputata di Rifondazione, attivista LGBT. Poco prima, un sondaggio Demos & Pi, annunciava: il 55% degli italiani è favorevole alle nozze gay. «Sì alle unioni gay da tre italiani su quattro», indicava lunedì scorso il nuovo sondaggio Ipsos per il *Corriere della Sera*. L'ex Cavaliere fiuta il vento e apre alle

unioni omosex? «Non sono la portavoce di Berlusconi, lo dirà lui», precisa a *Oggi Luxuria*, «A Berlusconi ho spiegato il disegno di legge di Renzi, l'unione civile alla tedesca e la *stepchild adoption*, l'adozione del figlio del partner. Ho trovato un interlocutore attento che prendeva appunti». Obiezioni? «Era perplesso sulle adozioni. Ne abbiamo parlato con Mariastella Gelmini, che è arrivata per il dolce. Ma non si tratta di chiedere agli elettori: "Siete d'accordo che due persone dello stesso sesso crescano dei bambini?". Le coppie gay il modo per fare i figli lo trovano comunque. La domanda è un'altra: "Voi togliereste questo figlio dal contesto famigliare in cui è cresciuto per anni, se il genitore biologico muore? Lo mandereste in orfanotrofio? E l'argomento l'ha colpito».

“TESTIMONIAL” DI FORZA ITALIA

Calcolo politico o svolta liberal dell'ex Cavaliere? Alessandro Cecchi Paone, che si candidò alle Europee 10 anni fa in Forza Italia facendo *coming out*, non ha dubbi: «Lui è un vero liberale e libertario. Ma non poteva farne la linea di un partito che per anni ha avuto al suo interno cattolici conservatori e post fascisti. Ora quest'ala è uscita con Alfano, formando la *bad company* di Ncd. E Berlusconi ha rilanciato la battaglia per i diritti mettendo in campo Francesca Pascale». «Una vecchia idea del presidente», secondo Cecchi Paone. «Ce lo dicevamo da anni: oltre a me testimonial maschile, servivano altri. Ora Francesca è il testimonial femminile, per il suo ruolo importantissimo accanto a lui e come musa ispiratrice. Luxuria si è aggiunta come testimonial trans, che non avevamo. Berlusconi non è mai stato un omofobo. Nelle sue aziende i gay sono rispettati... Adesso con Renzi si può fare un Patto del Nazareno sui diritti civili».

E RENZI ACCELERA

Il presidente del Consiglio rilancia. «Subito dopo la riforma elettorale, faremo le unioni civili secondo il modello tedesco», conferma Renzi a *Domenica Live*. Un «super pacs» con diritti e doveri simili a quelli dei coniugi, con l'adozione del figlio del partner. «Sarebbe più giusto che i gay potessero sposarsi. Detto questo, ben vengano le unioni civili, perché noi omosessuali abbiamo zero diritti», dice a *Oggi Francesca Vecchioni*. La figlia del cantautore è diventata mamma di

due gemelline, Nina e Cloe, nel 2012, grazie all'inseminazione, una scelta condivisa con la sua (ora ex) compagna Alessandra Brogno. «Siamo state insieme 11 anni, quest'estate ci siamo separate ma non smettiamo di essere genitori. Per fortuna andiamo d'accordo», racconta. «Però senza una legge non è garantita la tutela dei figli». Francesca pensa anche ai casi, diversi dal suo, in cui ci si divide e si litiga: «Se sei un genitore etero, vai da un

giudice per far rispettare diritti e doveri. Invece il genitore gay non biologico non è nessuno. Per assurdo, una mamma biologica potrebbe non far più vedere i bambini all'altra mamma... Pazzesco. A volte penso: cosa accadrebbe alle bambine se venissi a mancare?». Se passa la legge? «Vorrei far adottare ad Alessandra le nostre figlie, malgrado la separazione. Si deve sempre partire dal benessere dei bambini».

DUBBI A DESTRA E SINISTRA

Se in Forza Italia Raffaele Fitto e Maurizio Gasparri criticano la svolta, anche a sinistra si avanzano dubbi. «Prima di esultare voglio vedere i fatti», dice a Oggi Flavio Romani, presidente Arcigay. «In dieci anni ci hanno sbattuto troppe porte in faccia. Non è chiaro cosa abbia in mente Renzi». C'è già un testo pronto in Senato, depositato da Monica Cirinnà, del Pd. «Sembra il più avanzato possibile. Perché allora deve farne uno il governo?». Per Ivan Scalfarotto vicepresidente Pd e attivista Lgbt: «Questo può accelerare l'iter. Ed è urgente concentrarsi sulle unioni gay». Ma il renziano Roberto Giachetti insiste: «Unioni civili per etero e gay». Renzi metterà d'accordo tutti?

Cristina Bianchi

LE PROPOSTE DAL 2002 FINO A OGGI

- 1 ● **Pacs - Patti civili di solidarietà**
Validi in Francia, dove sono stati istituiti nel 1999. Due persone conviventi - etero o anche dello stesso sesso ma non legate da parentela diretta - stipulano un contratto depositando in tribunale una dichiarazione contestuale. Nel 2002 Franco Grillini fa una proposta di legge, che però non verrà mai votata.
- 2 ● **Dico - Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi**
Due persone, legate per motivi di affetto o di parentela, possono dichiararsi conviventi presentando - anche singolarmente - una dichiarazione all'anagrafe. Nel 2007 il governo Prodi approva un disegno di legge, ma il progetto si arenerà in commissione Giustizia al Senato.
- 3 ● **Cus - Contratto di unione solidale**
I Dico si trasformeranno in Cus nell'iter parlamentare (contratto stipulato dal giudice di pace per sancire convivenza e diritti e doveri reciproci). Non diventeranno legge.
- 4 ● **DiDoRè - Diritti e doveri di reciprocità tra conviventi**
Nel 2008, durante il governo Berlusconi, viene presentato un disegno di legge per coppie etero e gay. Non prevedeva oneri per lo Stato ma solo diritti individuali. Non arriverà mai in Parlamento.
- 5 ● **Stepchild adoption**
È l'adozione da parte di uno dei due componenti della coppia del figlio naturale o adottivo del partner. È successo a Roma, dove il Tribunale per i minorenni ha fatto sì che una bambina di una coppia formata da due donne (e nata in Spagna con l'eterologa da una delle due) venisse adottata dall'altra "mamma".
- 6 ● **Modello alla tedesca**
Quello cui vorrebbe ispirarsi Renzi. Dal 2001, in Germania, sono valide le unioni civili per coppie omosessuali. Non si chiama matrimonio e non si possono adottare bambini esterni alla coppia. Dà diritti e doveri, consente la reversibilità della pensione e la successione in caso di morte. **A.C.**



VITO MANCUSO, 52
 Il teologo ha scritto il saggio *Io Amo* (Garzanti). «Se la Chiesa non cambia, le persone omosessuali non saranno accolte davvero».



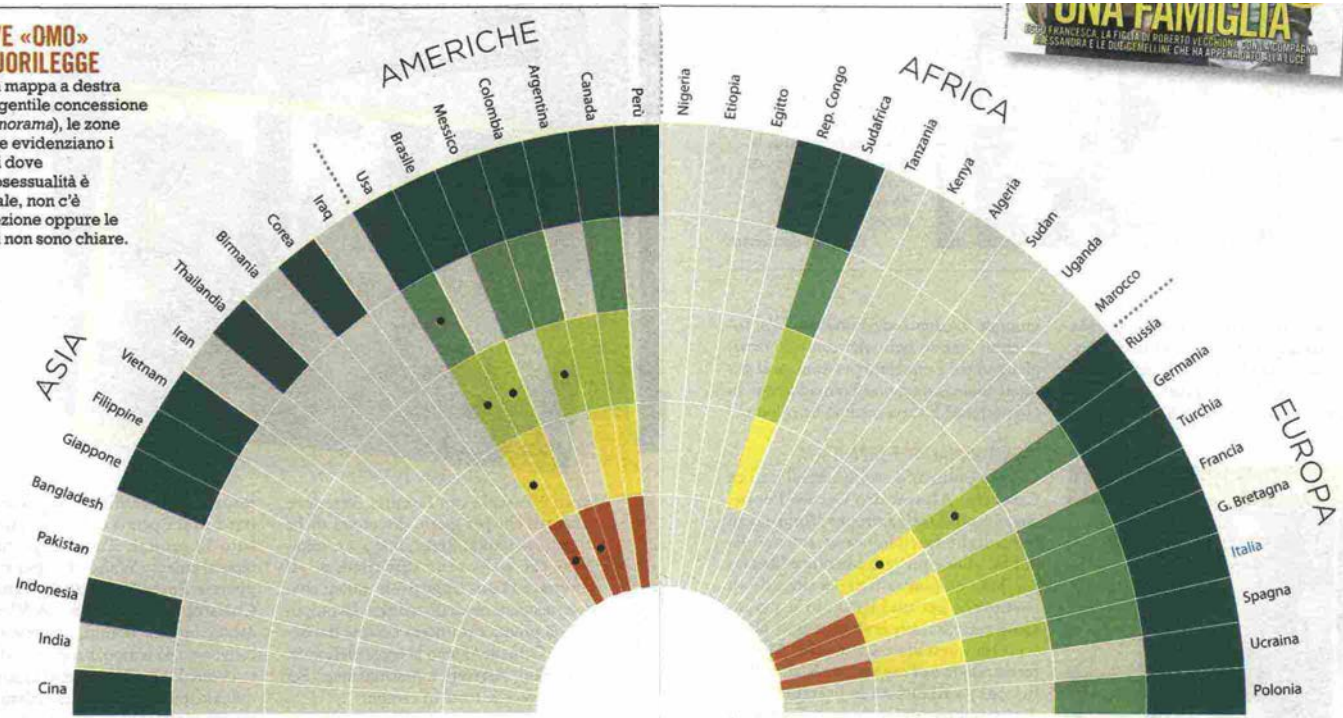
FLAVIO ROMANI, 47
 A destra, il presidente Arcigay: «Aspettiamo da troppi anni una legge, speriamo che questa volta non sia solo "annunciate"».



IVAN SCALFAROTTO, 49
 Il Sottosegretario alle Riforme del governo Renzi vuole presto «una legge sulle unioni civili per i gay», sul modello tedesco.

DOVE «OMO» È FUORILEGGE

Nella mappa a destra (per gentile concessione di *Panorama*), le zone grigie evidenziano i Paesi dove l'omosessualità è illegale, non c'è protezione oppure le leggi non sono chiare.



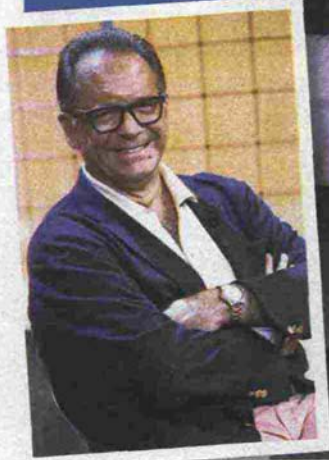
illegale/nessuna protezione/leggi non chiare	il sesso consensuale è legale	La legge protegge dalle discriminazioni sul posto di lavoro	il matrimonio è legale	legale	L'adozione è legale	Ci sono leggi contro l'omofobia	Alcuni diritti vengono riconosciuti
151 PAESI	0 PAESI	79 PAESI	65 PAESI	1 PAESI	164 PAESI	15 PAESI	24 PAESI
LEGALE	QUALCHE DIRITTO	ILLEGALE/ NON CHIARO	LEGALE	QUALCHE DIRITTO	ILLEGALE/ NON CHIARO	LEGALE	QUALCHE DIRITTO
203 PAESI	26 PAESI	14 PAESI	190 PAESI	20 PAESI	7 PAESI	191 PAESI	190 PAESI
LEGALE	QUALCHE DIRITTO	ILLEGALE/ NON CHIARO	LEGALE	QUALCHE DIRITTO	ILLEGALE/ NON CHIARO	LEGALE	QUALCHE DIRITTO

SE PASCALE VA AL VILLAGE...

Roma. Qui accanto, Francesca Pascale, 29, con Vladimir Luxuria, 49, durante la serata finale di settembre al Gay Village. Sotto, il conduttore tv Alessandro Cecchi Paone, 53, più volte candidato in FI; fece coming out nel 2004.

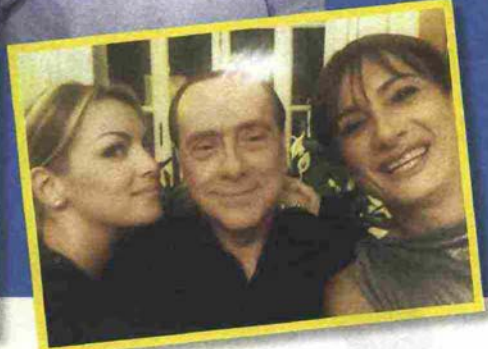


FRANCESCA E LUXURIA PER I DIRITTI CIVILI



LA TRANSGENDER CENA AD ARCORE

Napoli. Francesca Pascale mostra la tessera Arcigay subito dopo l'iscrizione. Sotto, Arcore: il selfie postato da Vladimir Luxuria con Berlusconi, 78, e la fidanzata durante a cena di metà ottobre, in cui hanno discusso di unioni gay.



NUOVE NORME ANCHE PER GARANTIRE I BAMBINI

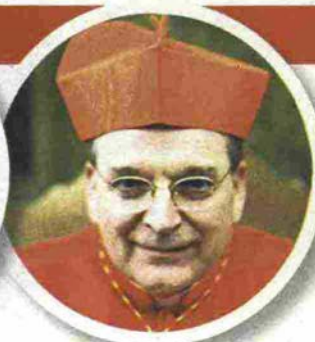
Roma. Il sindaco Ignazio Marino, 59, con (da sinistra) Andrea Rubera, 49, Dario De Gregorio, 50, e i loro tre figli. Andrea e Dario si sono sposati a Toronto e sabato 18 Marino ha trascritto le loro nozze e quelle di altre 15 coppie. A destra, la cover di *Oggi* (n. 27/2012), con Francesca Vecchioni, 39, Alessandra Brogno, 44, e le loro gemelle. Oggi sono separate: «Noi andiamo d'accordo ma serve una legge».



MARGHERITA & SABRINA: ECCO LA STRANA COPPIA 2.0



● È ancora in fase di produzione, ma la commedia *Io e Lei* è già una delle più attese della prossima stagione. Al centro della trama un'inedita coppia gay formata da Sabrina Ferilli e Margherita Buy (sopra e a fianco in due foto sul set). Maria Sole Tognazzi, regista e sceneggiatrice, puntualizza: «Non aspettatevi un remake del *Vizietto*, un film che ho comunque ho amato moltissimo».



CONTRO LE APERTURE

● Da sinistra, il cardinale tedesco **Gerhard Ludwig Müller**, 66 anni, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio) e il cardinale statunitense **Raymond Leo Burke**, 66, del Supremo tribunale della Segnatura apostolica. Hanno più volte espresso il loro «no» alle aperture della Chiesa e domenica scorsa non sono andati ad abbracciare il Papa.



GAY, DIVORZIATI, NUOVE FAMIGLIE

DOPO IL SINODO IL DIBATTITO CONTINUA **STORIA DI COPERTINA**

«DIO NON HA PAURA»

(MA CHIESA E POLITICA SI SPACCANO)

VESCOVI E CARDINALI SI SONO DIVISI SULLE COPPIE OMOSEX E L'EUCARESTIA AI DIVORZIATI RISPOSATI. PERÒ PAPA FRANCESCO INVITA: «NON ABBIATE TIMORE DELLE NOVITÀ». INTANTO I PARTITI RILANCIANO LE UNIONI CIVILI. BERLUSCONI APRE DA FORZA ITALIA, RENZI PROMETTE LA NUOVA LEGGE. ARRIVERÀ PRESTO? TUTTE LE RIVOLUZIONI DEGLI ULTIMI GIORNI

di Cristina Bianchi - foto Andreas Solaro AFP/Getty Images

HA CHIESTO AI SUOI DI PARLARE APERTAMENTE

Città del Vaticano.
Un'immagine intensa di Papa Francesco. 77 anni, durante un'udienza generale in Piazza San Pietro a Roma. È stato il Pontefice a volere il Sinodo straordinario sulla Famiglia.

